

## Valutazione del sondaggio «Uso, impatto e atteggiamento nei confronti dell'IA generativa nel settore librario» lanciato nell'estate 2025

Al sondaggio hanno preso parte in totale 93 persone, di cui 72 hanno risposto alle domande in tedesco, 20 in francese e una in italiano. La maggioranza ha un'età compresa tra i 40 e i 60 anni e pubblica testi o traduzioni nei settori della narrativa, dei libri per l'infanzia e YA, del teatro, della poesia e della saggistica. Tutte le persone intervistate sono iscritte a un'associazione di autrici e autori svizzeri: A\*dS, Autillus, ProLitteris, PEN e altre. Si registra una parità a livello numerico fra chi esercita la professione a tempo pieno e chi l'affianca ad altre attività. Tutte le risposte sono state incluse nell'analisi.

Da premettere che si rileva un forte senso di incertezza riguardo all'utilizzo e alla gestione dell'IA. Spesso le risposte fornite sono state «Non so» o «Non ne sono sicura/sicuro». Questo aspetto sarà approfondito nelle conclusioni.

### 1. Uso

La maggioranza ha già sperimentato software che facilitano il lavoro di scrittura, ma li utilizza solo in modo saltuario e tutt'altro che sistematico. È emerso chiaramente che tali strumenti vengono spesso confusi con l'IA generativa.

L'IA generativa per la creazione di testi (ad es. ChatGPT, DeepL, Gemini, Claude) viene per lo più testata, ma raramente impiegata in modo continuativo. È incredibile invece la frequenza con cui si continua a ricorrere a Google Translate.

Gli usi più comuni riguardano la ricerca o la traduzione finalizzata alla comprensione del testo, mentre molte persone dichiarano di non usare «nessuna delle applicazioni citate».

Finora, solo di rado le case editrici hanno invitato autrici e autori a redigere o rivedere un manoscritto utilizzando l'IA generativa, mentre un buon 10% si è già trovato di fronte alla richiesta di revisionare un testo tradotto automaticamente («post-editing»). Tuttavia, permane l'incertezza sull'eventuale utilizzo dei propri testi per l'addestramento dell'IA generativa. Una netta maggioranza si è espressa con estrema chiarezza contro le copertine create dall'IA e rifiuta anche la sonorizzazione delle proprie opere in audiolibri generati dall'IA.

### 2. Atteggiamento

È ampiamente condivisa la consapevolezza che l'IA generativa si fonda sull'uso di opere protette dal diritto d'autore, aspetto che viene esplicitamente criticato all'unanimità. La maggioranza è riluttante a fare uso dell'IA generativa: molte persone non intendono neppure imparare a servirsene per svolgere il proprio lavoro. Tuttavia, una netta maggioranza (oltre i due terzi) è favorevole all'obbligo di etichettare le opere generate dall'IA.

La maggioranza si aspetta che l'uso avrà un impatto peggiorativo sul lavoro. Alcune persone percepiscono già un calo nell'apprezzamento del lavoro letterario, altre non rilevano cambiamenti significativi.

### 3. Impatto

Circa un terzo delle persone intervistate esprime preoccupazione perché le proprie opere rischiano di essere plagate dall'IA, sia nello stile sia nei contenuti.

Circa un quarto prevede una riduzione del reddito o un peggioramento delle opportunità di lavoro, mentre una percentuale analoga ritiene tale rischio «solo parziale».

Una netta maggioranza è convinta che l'IA non arriverà a sostituire del tutto la creatività umana, ma ne limiterà il ruolo.

### 4. Diritto e politica

Tra le persone intervistate, solo poche conoscono il meccanismo legale di «opt-out» contro il text and data mining.

Nella maggior parte dei contratti non sono ancora presenti clausole sull'IA; circa due terzi delle persone intervistate non sanno se le case editrici con cui pubblicano fanno uso di sistemi generativi.

Tra le richieste rivolte alla politica prevalgono:

- > obbligo di etichettare i contenuti generati con l'IA
- > tutela giuridica delle opere protette da diritto d'autore
- > percorsi strutturati di informazione sull'IA tramite i media e nelle scuole

Per quanto riguarda l'obbligo di etichettatura, sono state avanzate due proposte: circa la metà delle persone intervistate si è espressa a favore di un'etichettatura per le opere create al 100% da esseri umani, mentre altre chiedono un'etichetta specifica per le opere generate dall'IA. È stato inoltre sottolineato che le opere generate dall'IA non dovrebbero beneficiare del sostegno pubblico.

### 5. Conclusioni

È allarmante la constatazione, condivisa da circa un terzo, di una generale scarsa valorizzazione del lavoro letterario. Uno dei compiti principali dell'A\*dS è rappresentare la categoria delle autrici e degli autori. L'associazione farà tesoro delle indicazioni fornite e continuerà a impegnarsi a fondo per difendere e valorizzare le professioni legate alla scrittura autoriale e alla traduzione letteraria.

Per quanto riguarda l'IA generativa, merita attenzione il commento scritto da una persona che ha partecipato al sondaggio: «Non possiamo arrestare questo sviluppo; sta a noi fare in modo che ci sia utile e non ci danneggi».

Al momento non esistono disposizioni di legge che regolino l'uso dell'IA nelle arti, compresa la letteratura. Il Consiglio federale riconosce la necessità di un intervento, ma procede con cautela. Ha incaricato il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) di elaborare entro la fine del 2026 proposte per una regolamentazione dell'IA che assicuri la trasparenza, la protezione dei dati, l'inclusività e la vigilanza. Di conseguenza, non è (ancora) possibile intraprendere azioni legali e dunque ci asteniamo dal consigliare ai nostri membri di farlo.

Molto importante in questo contesto è tuttavia la mozione Gössi, che mira a vietare l'uso non autorizzato, da parte dei fornitori di IA, di contenuti mediatici e di altre opere

creative, rafforzando la tutela del diritto d'autore anche nell'era dell'IA. La mozione è tuttora in fase di discussione presso il Parlamento.

È stato istituito un gruppo di lavoro interno al comitato sul tema dell'IA e dei contratti editoriali. Il confronto proseguirà, a tempo debito, con ProLitteris e SBVV. Da oltre due anni, infine, l'A\*dS chiede un uso dell'IA responsabile, trasparente e regolamentato.

Per una tecnologia orientata al futuro, è necessario introdurre norme basate sui seguenti principi.

- > Autorizzazione (authorisation): chi detiene i diritti sulle opere deve poterne consentire o negare lo sfruttamento da parte di sistemi IA.
- > Remunerazione adeguata e proporzionata (remuneration): chi detiene i diritti sulle opere elaborate da sistemi IA deve ricevere un compenso adeguato e proporzionato.
- > Trasparenza (transparency): i sistemi di IA devono indicare espressamente le fonti su cui si basano; quando i testi sono generati da sistemi IA, l'utilizzo di tali sistemi dev'essere dichiarato in modo trasparente.

L'A\*dS continuerà a impegnarsi in ambito politico e sociale per la tutela della proprietà intellettuale di autrici e autori, traduttrici e traduttori, e per una remunerazione adeguata di ogni utilizzo. I nostri membri saranno aggiornati tramite newsletter.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutte le persone che hanno partecipato al sondaggio!